
ESITI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA SUL MERCATO DEL LAVORO

Negli ultimi anni si è diffusa in Italia la convinzione secondo cui, ai fini dell'ingresso nel mondo del lavoro, "studiare non serve", e in particolare non serve laurearsi: eppure la ricerca dell'Inapp dimostra il contrario. L'investimento in istruzione migliora infatti le prospettive occupazionali dei giovani (20-34 anni) in ingresso nel mercato del lavoro, e questo è vero a prescindere dall'ambito disciplinare del titolo di studio.

di
Marco Centra
e
Andrea Ricci
(Inapp)

Premessa

Negli ultimi anni l'Italia è stata colpita duramente dalla crisi economica e finanziaria. Tra il 2008 e il 2014 la disoccupazione è cresciuta di quasi 6 punti percentuali. È noto come la recessione abbia colpito soprattutto le fasce più giovani della popolazione attiva, con un livello della disoccupazione giovanile che nel 2014 ha superato il 40%, una quota quasi doppia rispetto a quella registrata nel 2008. Negli ultimi due anni tali tendenze si sono attenuate fino a veder ridurre il tasso di disoccupazione giovanile di circa 8 punti percentuali.

L'uscita dalla fase recessiva è stata accompagnata in Italia da un robusto incremento dell'occupazione, tornata nel luglio del 2017 ai livelli pre-crisi del 2008¹, sostenuta anche dagli incentivi alle assunzioni e dalle modifiche ai contratti di lavoro introdotti nel 2015². L'incremento dell'occupazione ha interessato anche la componente giovanile della popolazione, che ha visto ridurre sensibilmente il tasso di disoccupazione. Tale elemento ha implicazioni importanti per i livelli di competitività dell'intero sistema economico, dal momento che un elevato flusso di ingresso di giovani nell'occupazione consente di introdurre competenze innovative nel sistema produttivo e incrementare i livelli di efficienza e produttività. Il nostro paese è caratterizzato da una bassa incidenza di occupati con istruzione terziaria rispetto ai principali competitors europei (nel 2016 la quota di laureati sul totale degli occupati era pari in Italia al 21,3% contro il 28,9% della Germania e il 39,6% della Francia³). Parallelamente il premio retributivo associato all'istruzione terziaria è stato in Italia più basso rispetto ad altri paesi europei, con l'effetto di

¹ Istat, *Comunicato Occupati e disoccupati*, agosto 2017.

² Legge n. 190 del 2014 art. 1; decreto legislativo n. 23 del 2015. Sull'effetto delle riforme vedi M. Centra e V. Gualtieri, *Incentivi al lavoro permanente e contratto a tutele crescenti*, Sinapsi 1, 2017.

³ Fonte: Eurostat, 2016.

limitare l'incentivo all'investimento in capitale umano da parte dei lavoratori, perché ritenuto non remunerato a sufficienza dalla domanda espressa dal sistema produttivo⁴.

I problemi che caratterizzano il processo di transizione scuola lavoro, tuttavia, non riguardano solo fenomeni di tipo congiunturale o difficoltà frizionali di assorbimento dell'offerta di lavoro da parte del sistema delle imprese. Vi sono altri elementi da considerare, alcuni dei quali chiamano in causa l'operare di possibili squilibri strutturali tra domanda e offerta di conoscenze e competenze professionali, ovvero l'esistenza di un disallineamento tra la "qualità" di capitale umano posseduto dalle giovani generazioni e la natura delle mansioni e abilità lavorative richieste dal tessuto produttivo (INAPP, vari lavori).

Sotto questo aspetto, è opportuno sottolineare che non solo l'entità dell'investimento in istruzione ma anche l'ambito disciplinare seguito durante il percorso di studi gioca un ruolo essenziale nel condizionare le prospettive occupazionali dei giovani, poiché influenza la loro capacità di adattarsi all'uso delle nuove tecnologie e ai continui cambiamenti organizzativi delle aziende che richiedono manodopera. Sulla base di queste considerazioni, l'obiettivo di questa nota è studiare la relazione che lega gli ambiti disciplinari dei percorsi formativi con la probabilità di trovare lavoro nella popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni. A tal fine sono stati utilizzati i dati (2016) della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (ISTAT, FDL) e le informazioni provenienti dall'Indagine sulle transizioni scuola lavoro condotta dall'INAPP nel corso del 2014.

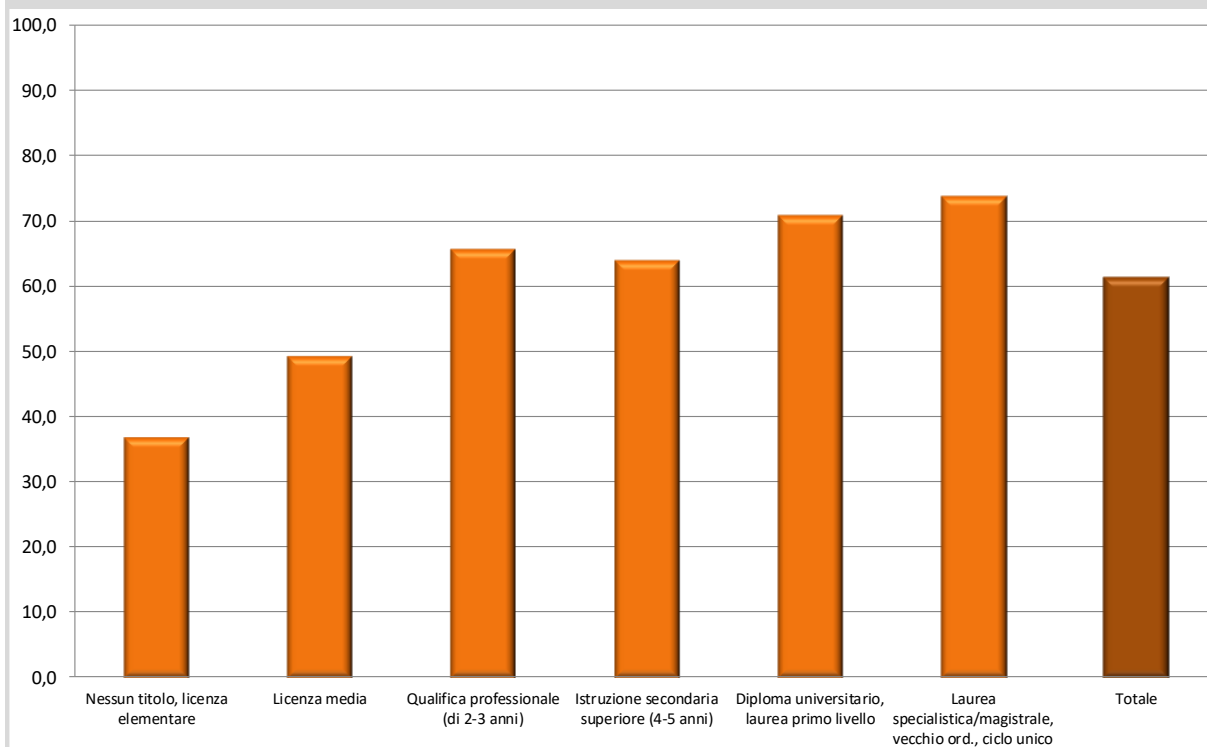
Evidenze empiriche nel 2016

La prima analisi è finalizzata a verificare il premio dell'istruzione terziaria, in termini di maggiore probabilità di ingresso nell'occupazione, rispetto agli altri titoli di studio. L'istruzione continua ad essere un investimento remunerativo, sia in termini di maggiori opportunità occupazionali che in termini retributivi: un titolo di studio terziario comporta maggiori probabilità di ingresso nell'occupazione e, nel medio periodo, livelli retributivi più elevati⁵. La ripresa occupazionale dell'ultimo triennio ha confermato le maggiori opportunità di ingresso nell'occupazione per i giovani laureati.

⁴ Andrea Ricci, (a cura di), *Istruzione, formazione e mercato del lavoro: i rendimenti del capitale umano in Italia*, I libri del Fondo sociale europeo n. 153, Isfol, 2011.

⁵ L'Appendice A riporta le tabelle relative ai dati raffigurati in questa sezione.

Figura 1 - Tasso di occupazione secondo il titolo di studio, anno 2016. Popolazione in età compresa tra 20 e 34 anni (esclusi gli studenti)

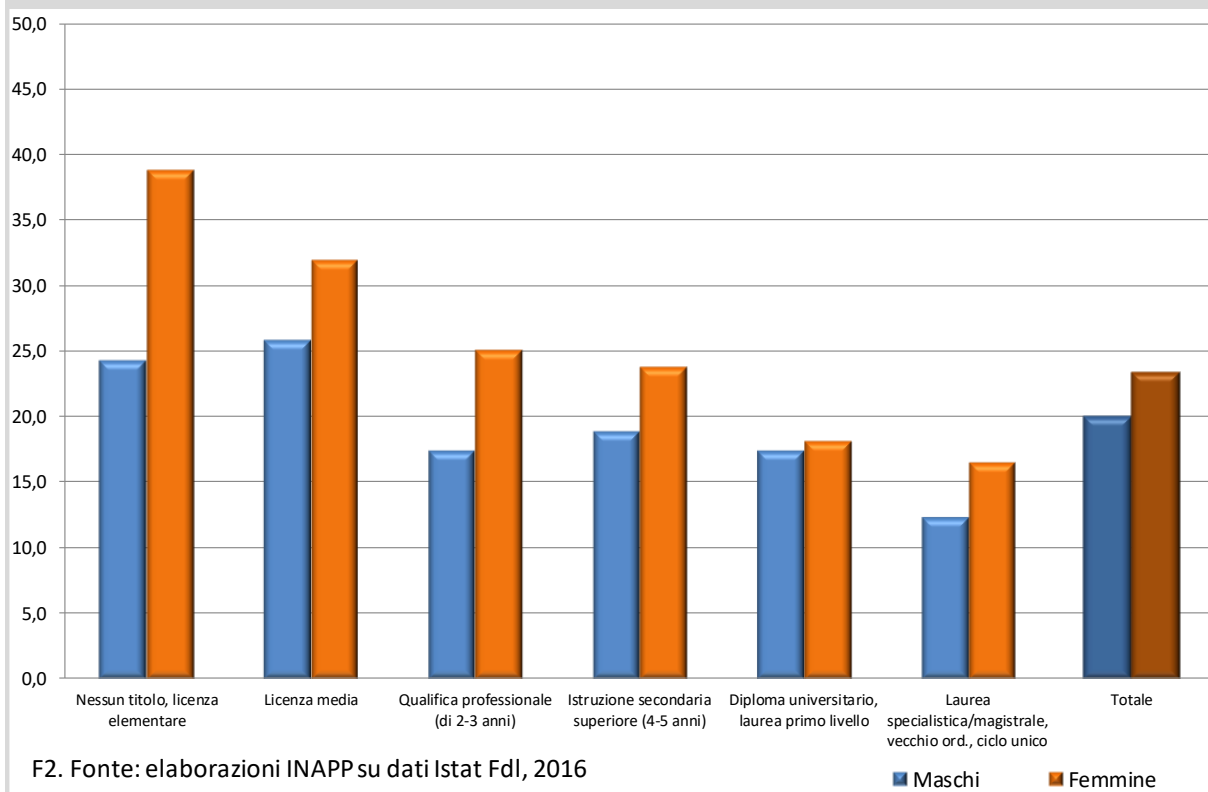


F1. Fonte: elaborazioni INAPP su dati Istat Fdl, 2016

Nel 2016 il tasso di occupazione nella popolazione in età compresa tra 20 e 34 anni⁶ è sistematicamente crescente con il livello di istruzione, con l'unica eccezione della qualifica professionale; l'istruzione terziaria è associata a livelli occupazionali strutturalmente superiori alla media (Figura 1).

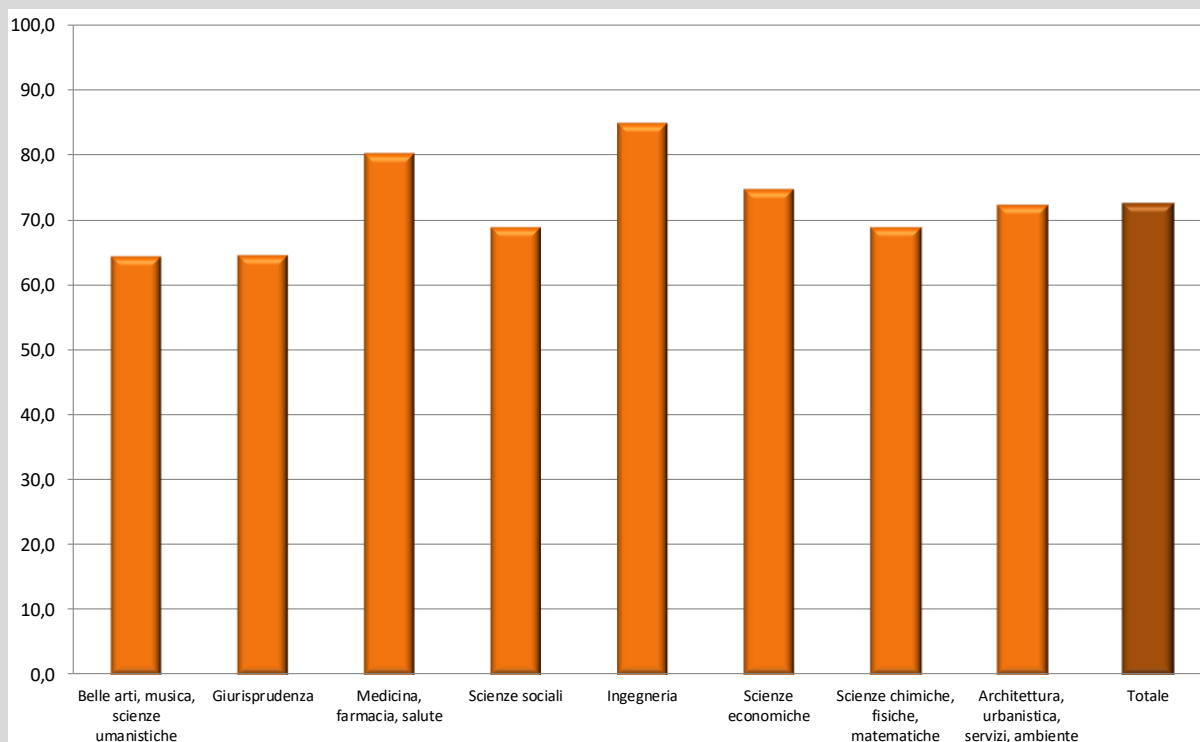
⁶ Dalla popolazione di riferimento sul quale è stato calcolato il tasso di occupazione sono stati esclusi gli studenti. Tale accorgimento si è reso necessario al fine di comparare correttamente gli indicatori per i diversi livelli di istruzione, dal momento che alcuni titoli di studio comportano sistematicamente il proseguimento degli studi (istruzione secondaria superiore, diploma universitario e laurea di primo livello) mentre altri consentono uno sbocco immediato nel mercato del lavoro (qualifica professionale, alcune discipline della laurea magistrale).

Figura 2 - Tasso di disoccupazione secondo il genere e il titolo di studio, anno 2016. Popolazione in età compresa tra 20 e 34 anni



Anche il livello della disoccupazione presenta un miglioramento sistematico della condizione al crescere del titolo di studio, confermando, nell'analisi di genere, la maggiore criticità della componente femminile (Figura 2).

Figura 3 - Tasso di occupazione secondo la disciplina, anno 2016. Popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 20 e 34 anni

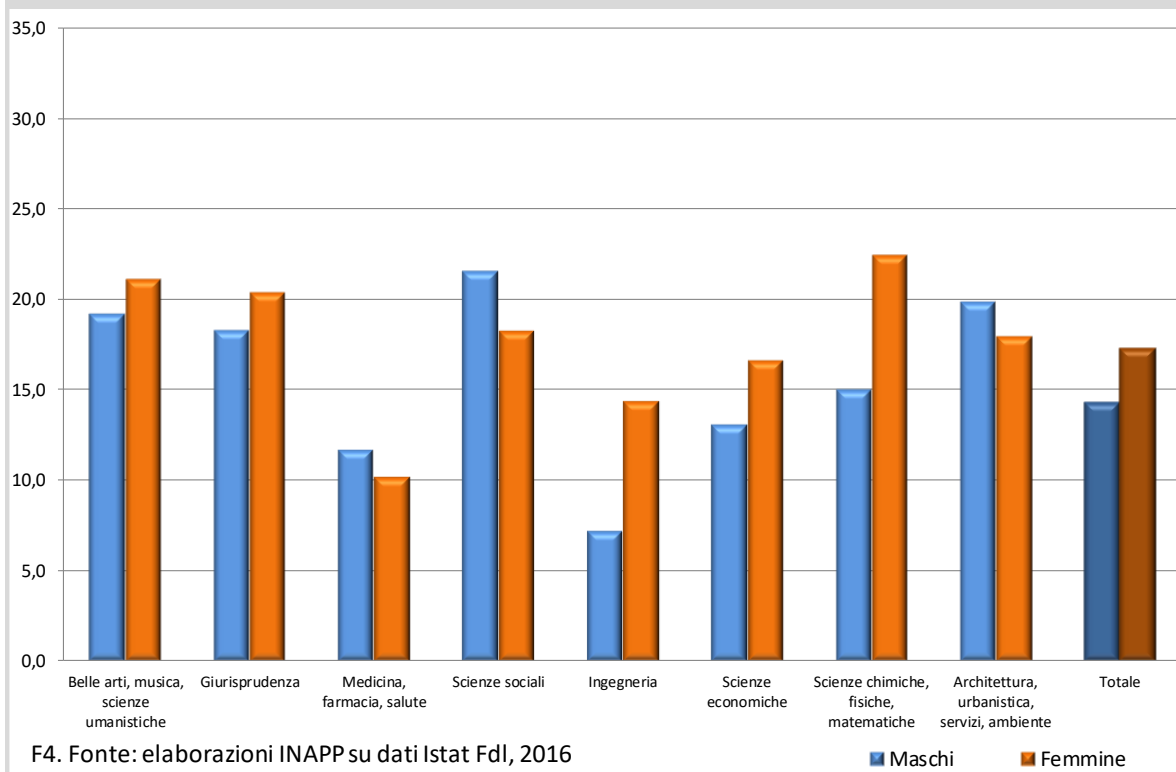


F3. Fonte: elaborazioni INAPP su dati Istat FdI, 2016

L'analisi secondo la disciplina di laurea⁷ (Figura 3) mostra i livelli più alti di occupabilità per le lauree comprese nella scienze della salute e le lauree ingegneristiche, seguite dalle scienze economiche; più bassi della media i livelli occupazionali per le scienze umanistiche e le scienze sociali.

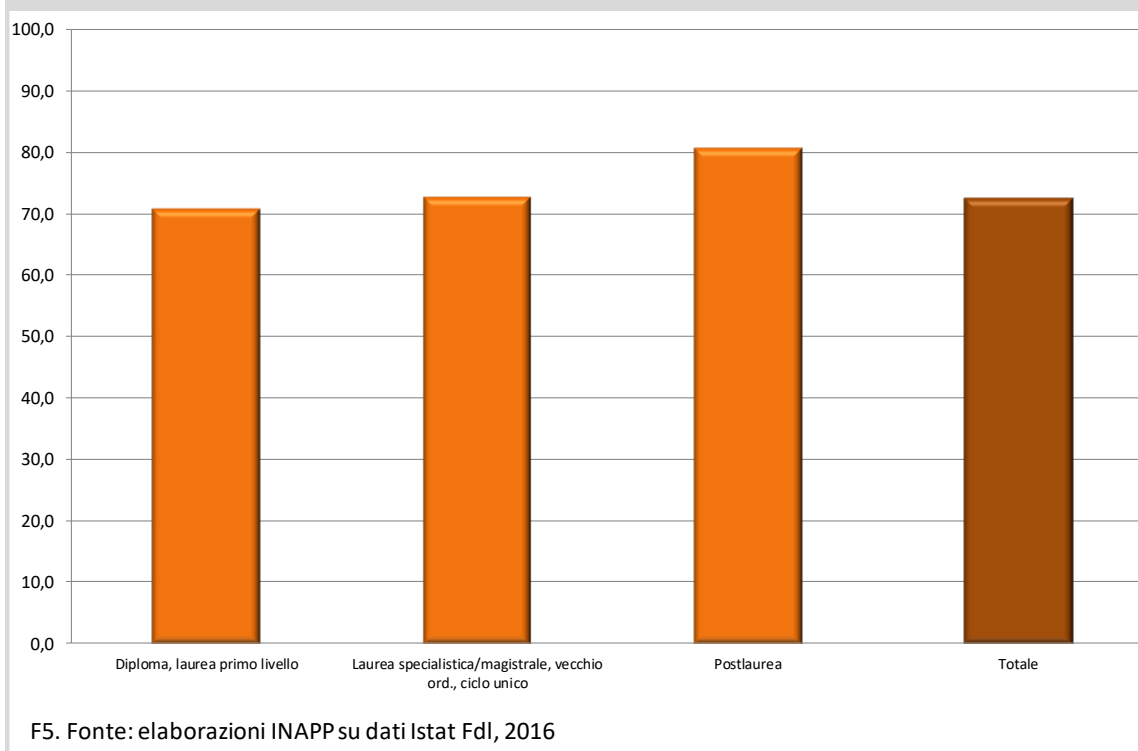
⁷ Per la classificazione delle classi disciplinari vedi Appendice B.

Figura 4 - Tasso di disoccupazione secondo il genere e la disciplina, anno 2016. Popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 20 e 34 anni



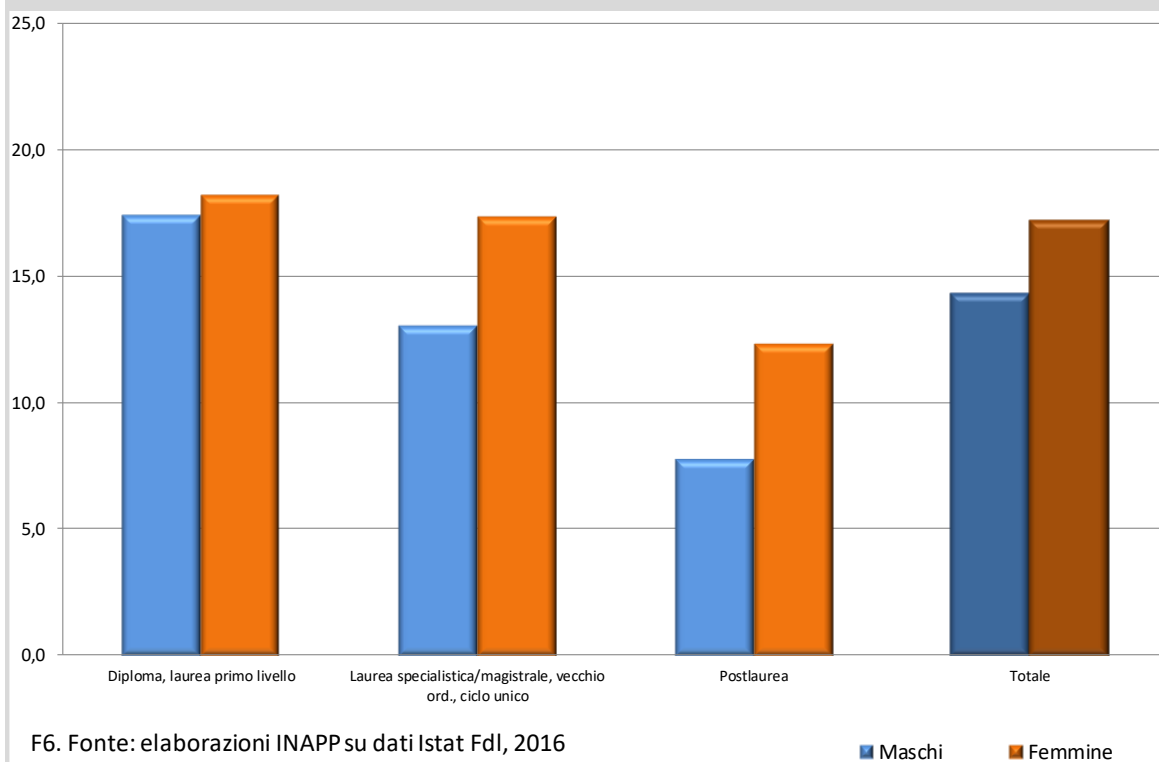
I livelli di disoccupazione più bassi si registrano per la componente maschile della forza lavoro in possesso di lauree ingegneristiche (Figura 4), seguite dalle lauree comprese nelle scienze della salute e nelle scienze economiche.

Figura 5 - Tasso di occupazione secondo il livello del titolo universitario, anno 2016. Popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 20 e 34 anni (esclusi gli studenti)



L'analisi secondo il livello di laurea (Figura 5) conferma il premio elevato in termini di occupabilità associato ai titoli post-laurea (master di secondo livello e dottorato), che aumentano il tasso di occupazione di 10 punti percentuali, portandolo su livelli superiori all'80%. Simile l'effetto sulla disoccupazione, che presenta, per la popolazione maschile attiva in possesso di titolo post-laurea, un livello pari alla metà rispetto alla media del valore registrato per la popolazione nella classe di età considerata (Figura 6). La componente femminile conferma la maggiori difficoltà rispetto agli uomini nel trovare occupazione, in particolare nei livelli più elevati di istruzione.

Figura 6 - Tasso di disoccupazione secondo il tipo di laurea, anno 2016. Popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 20 e 34 anni



L'analisi dei flussi delle transizioni e delle permanenze nelle diverse condizioni occupazionali ha consentito di studiare aspetti specifici della mobilità nel mercato lavoro, misurando la propensione delle diverse discipline di laurea a favorire l'ingresso e la permanenza nell'occupazione⁸.

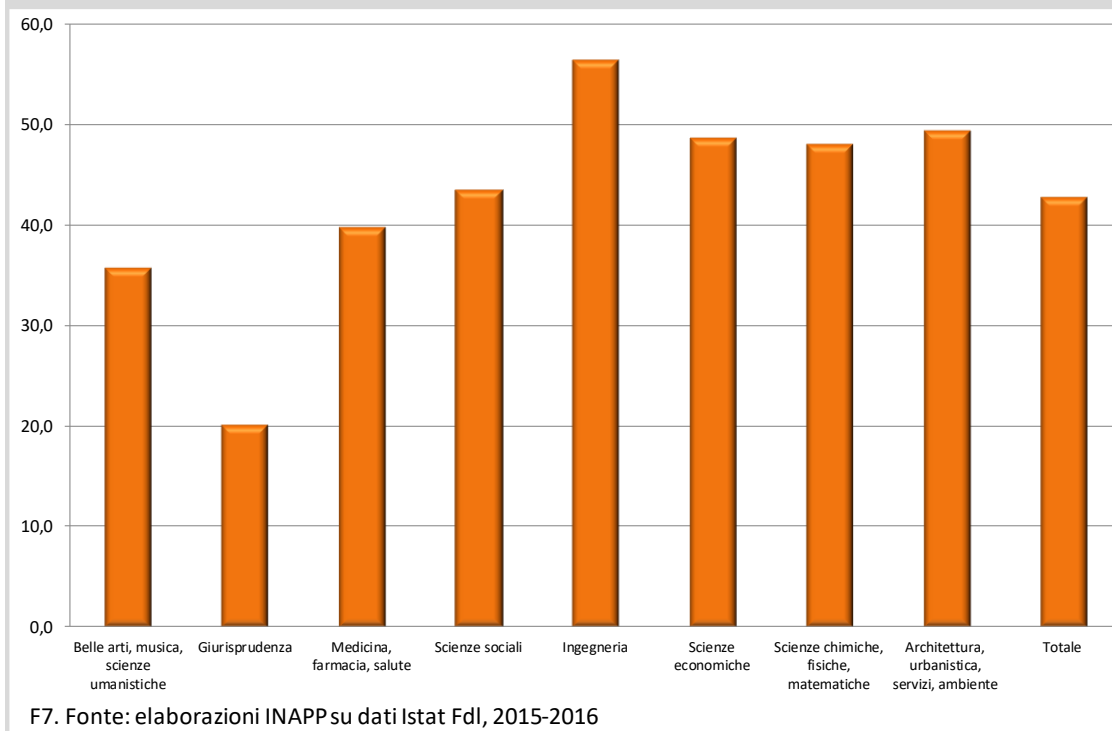
Tra il 2015 e il 2016 le lauree comprese nella classe ingegneristica registrano le maggiori probabilità di transizione da condizione di non occupazione⁹ verso l'occupazione (Figura 7), seguite dalle scienze economiche e dalla classe che comprende architettura, scienze urbanistiche e ambientali. Occorre precisare che le differenze registrate tra le diverse classi sono in parte dovute a caratteristiche specifiche di alcuni corsi di studio: ad esempio la laurea in medicina è spesso seguita dal periodo di specializzazione e, poiché nell'analisi non sono stati considerati coloro che nel 2016 sono rimasti nella condizione di studente specializzando, il tasso di transizione è calcolato sulla sola popolazione di coloro che non hanno proseguito il corso di studi, verosimilmente una

⁸ La analisi di flusso sono state condotte sulla popolazione in età compresa tra 25 e 29 anni, una fascia di età diversa rispetto alle analisi esposte in precedenza; tale scelta è motivata dalla necessità di cogliere in misura più precisa la fase di transizione dalla conclusione degli studi all'occupazione. I tassi sono stati calcolati escludendo la popolazione rimasta nella condizione di studente nel 2016. Le analisi sono state condotte sul Panel INAPP costruito sui dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat; per la metodologia si veda Centra, Rustichelli, Discenza (2001), *Strumenti per le analisi di flusso nel mercato del lavoro. Una procedura per la ricostruzione della struttura longitudinale della rilevazione trimestrale Istat sulle forze di lavoro*, "Monografie sul mercato del lavoro e le politiche per l'impiego", n. 2/2001, Isfol – Research paper (mdl)-2/01.

⁹ Sono state considerate congiuntamente le condizioni di disoccupazione e inattività.

popolazione con caratteristiche molto particolari. Al medesimo fenomeno è dovuta la bassa probabilità di transizione verso l'occupazione dei laureati in scienze giuridiche, una buona parte dei quali è verosimilmente impegnata, nel triennio successivo al conseguimento del titolo, nel tirocinio obbligatorio (che non è classificato come occupazione).

Figura 7 - Tasso di transizione nell'occupazione tra il 2015 e il 2016 secondo la disciplina. Popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 25 e 29 anni (esclusi gli studenti nel 2016)



I tassi di *permanenza* nell'occupazione tra il 2015 e il 2016 (Figura 8) confermano il più elevato livello di occupabilità delle lauree ingegneristiche, delle scienze della salute e delle scienze economiche, registrando i livelli più bassi per le scienze sociali e per le scienze chimiche, fisiche e matematiche¹⁰.

Parallelamente, il tasso di permanenza in una condizione di non occupazione (Figura 9) raggiunge il livello più elevato per la laurea in giurisprudenza, motivato, come già accennato, al tirocinio obbligatorio nei tre anni successivi al conseguimento del titolo, e il livello più basso per le lauree ingegneristiche.

¹⁰ La permanenza nell'occupazione riguarda la condizione di essere occupato in entrambi gli anni, non quella di mantenere lo stesso rapporto di lavoro.

Figura 8 - Tasso di permanenza nell'occupazione tra il 2015 e il 2016 secondo la disciplina. Popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 25 e 29 anni (esclusi gli studenti nel 2016)

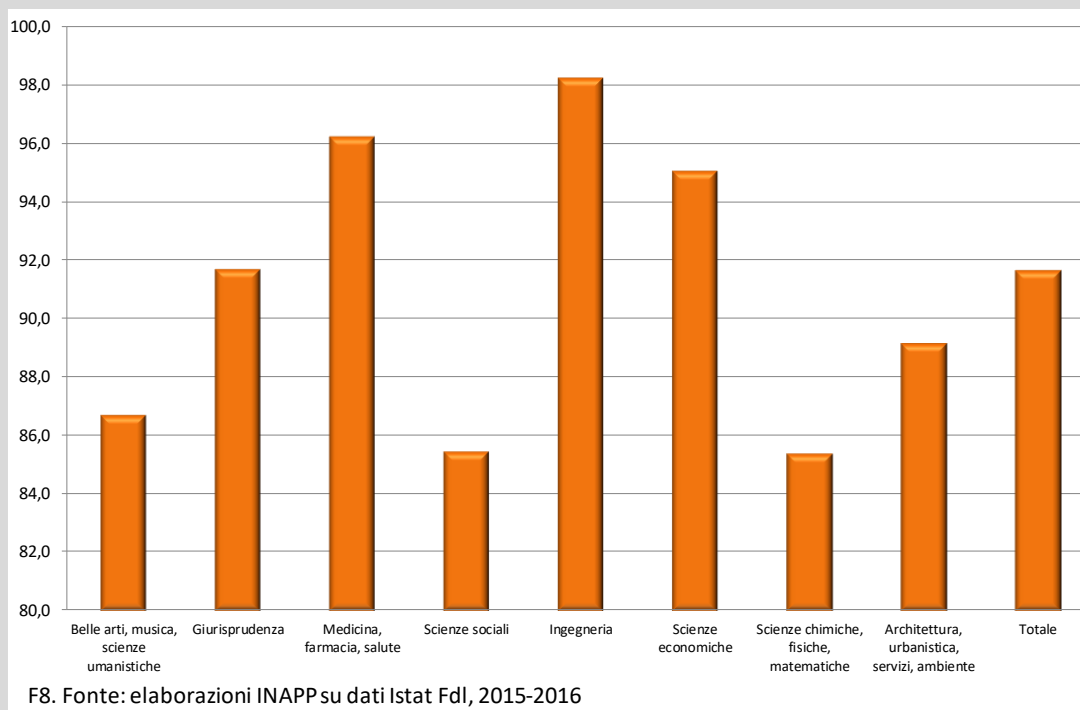
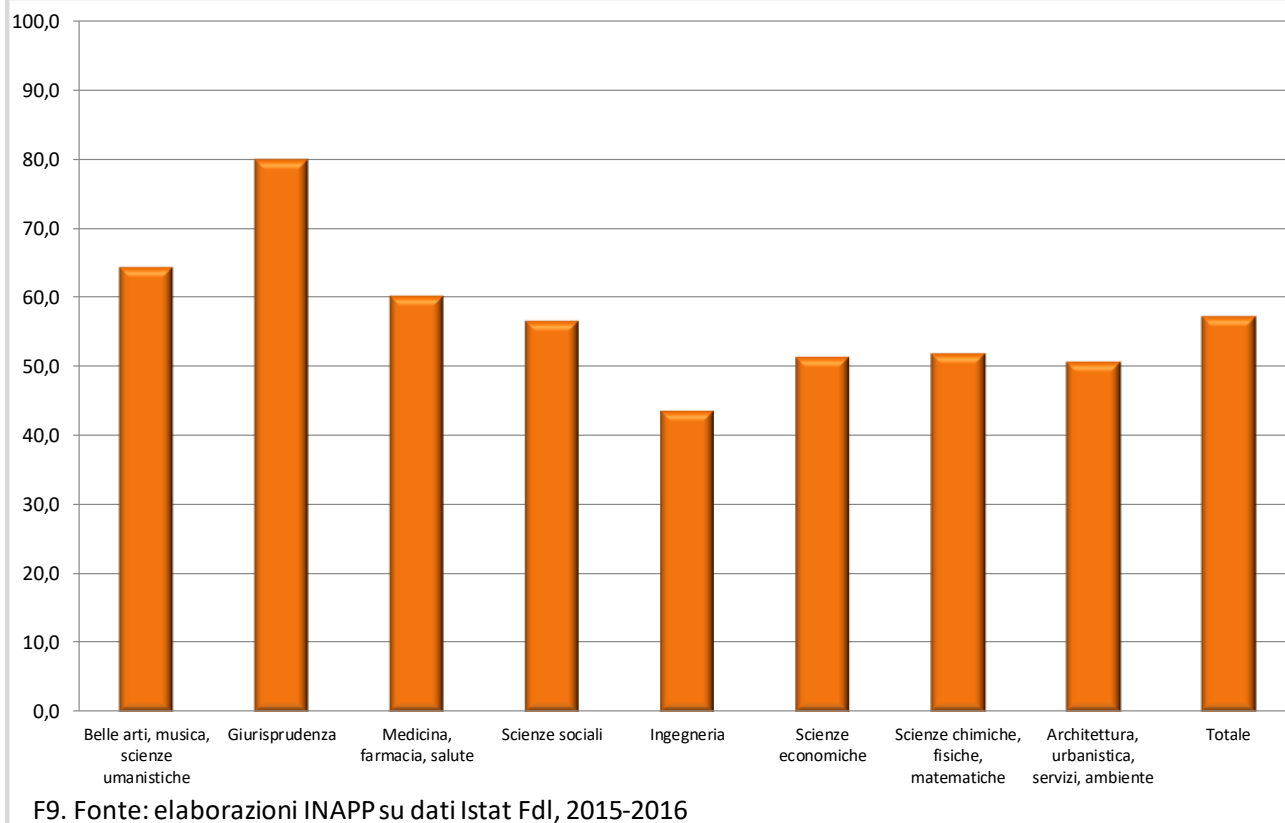


Figura 9 - Tasso di permanenza in condizione non occupazionale tra il 2015 e il 2016 secondo la disciplina. Popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 25 e 29 anni (esclusi gli studenti nel 2016)



Un approfondimento: evidenze sulla Transizione Scuola-Lavoro

Le evidenze precedenti possono essere ulteriormente approfondite dalle analisi condotte sulla base dei dati dell'Indagine sulle Transizioni Scuola-Lavoro (TSL) condotta dall'INAPP nel 2014¹¹. In particolare, le informazioni contenute nel dataset TSL permettono di collegare la condizione occupazionale dei giovani ad una serie di variabili che non si limitano a descrivere il livello e il percorso di istruzione, ma riguardano un insieme ampio di caratteristiche personali e demografiche che possono influenzare il processo di inserimento lavorativo. In questo contesto è possibile quindi sviluppare un semplice modello di regressione che permetta di verificare se e in che misura il livello e il percorso di studio condiziona la probabilità di trovare un'occupazione, tenendo in esplicita considerazione informazioni sulle caratteristiche individuali e sul background familiare che possono influenzare la fase di transizione scuola lavoro¹².

La tabella 1 riporta la stima Probit degli effetti medi marginali associati ad alcune di queste variabili, sia per il campione totale sia distinguendo l'analisi per genere.

Per quanto riguarda il campione totale, il primo risultato da sottolineare riguarda il fatto che l'impatto del percorso scolastico sulle probabilità di inserimento lavorativo varia in modo significativo in base al livello di istruzione. Rispetto ai diplomati di scuola media inferiore, assunti in tutta l'analisi quale categoria di riferimento, per i diplomati di scuola media superiore le materie tecniche offrono chances occupazionali (+22%) significativamente maggiori rispetto al liceo (+11%) e ad un percorso magistrale (+14%) o professionale (18%). Per le lauree triennali, invece, l'indirizzo umanistico (+32%) offre i medesimi vantaggi rispetto a quello scientifico (+32%) i quali sono peraltro superiori a quelli garantiti dalle materie professionali (+30%). Per ciò che concerne la laurea magistrale, le prospettive occupazionali dei laureati in materie scientifiche (+37%) sono superiori a quelle rilevate per lauree con indirizzo professionale (+34%) e umanistico (+33%). Il conseguimento di un titolo post laurea (master e dottorato) è associato a una maggiore occupabilità rispetto anche al possesso della laurea magistrale, e questo vale indipendentemente

¹¹ L'indagine è condotta su un campione rappresentativo di oltre 45.000 individui, di età compresa tra i 20 e i 34 anni, composto per circa il 40% da studenti. La numerosità del campione si riduce a circa 28.000 osservazioni nel caso in cui siano selezionati solo gli individui che hanno completato il proprio percorso scolastico e universitario.

¹² Più nel dettaglio, si assume che la probabilità di trovare un'occupazione possa essere influenzata da tre categorie di variabili. La prima fa riferimento al grado di istruzione e all'ambito disciplinare del titolo di studio. I titoli di studio e i percorsi sono illustrati nella Tabella 1; le discipline che compongono i percorsi di laurea rispettivamente scientifica, professionale e umanistica sono dettagliati nell'Appendice C. La seconda categoria di variabili ha per oggetto altre dimensioni della qualità del percorso formativo e del capitale umano. Il terzo gruppo di variabili include il profilo demografico e la natura del background familiare.

dalla materia di specializzazione (dati non riportati). In altre parole, il vantaggio associato alle materie tecnico-scientifiche rispetto a quello garantito dalle altre discipline si conferma ad ogni livello di istruzione, anche se queste differenze sono inferiori a quelle che ci si potrebbero attendere. Per quanto concerne la laurea, poi, la probabilità di trovare un lavoro per coloro che hanno seguito un percorso di studi umanistico è sostanzialmente equivalente a quella di quanti sono in possesso di una laurea di tipo professionale.

Il secondo risultato da sottolineare nell'esame del campione totale riguarda il ruolo di quelle variabili che direttamente o indirettamente sono legate alla qualità del percorso formativo e alle caratteristiche del capitale umano di cui dispone ciascun individuo. In particolare, la partecipazione ad attività di formazione professionale all'interno del percorso di studi è positivamente correlata alla probabilità di trovare un'occupazione.

Infine, non sorprende il segno negativo e significativo associato al genere femminile: numerose ricerche hanno testimoniato come le giovani donne siano penalizzate rispetto ai loro coetanei maschi nel processo di transizione scuola lavoro. Questo fenomeno è stato a lungo studiato e viene associato ad una serie di fattori di natura osservabile e non osservabile, di tipo economico o discriminatorio che meritano un approfondimento specifico.

A questo proposito la tabella 1 riporta la stima degli effetti medi marginali ottenuti sviluppando un'analisi separata per il sotto-campione delle donne e per quello degli uomini. L'analisi delle ultime due colonne della tabella 1 mette in evidenza almeno due risultati.

In primo luogo, si osserva che l'investimento in istruzione offre prospettive occupazionali migliori per le donne rispetto a quanto avvenga per gli uomini. Questo è vero per ogni livello e tipologia di percorso scolastico preso in esame. In particolare, se tra le diplomate di scuola media superiore le materie tecniche e professionali danno un vantaggio occupazionale rispetto agli studi di tipo liceale e magistrale, indipendentemente dagli indirizzi di studio le donne ottengono maggiore vantaggio dall'ottenimento del diploma – in qualsiasi indirizzo – rispetto agli uomini. In modo simile, le stime degli effetti medi marginali associate ai vari indirizzi delle lauree triennali e di quelle magistrali nel sotto-campione delle giovani tra i 20 e i 35 anni sono sempre superiori in valore assoluto a quelle ottenute per i coetanei maschi. Se si considerano le donne con laurea magistrale, ad esempio, la probabilità di inserimento lavorativo aumenta (sempre rispetto alla categoria di riferimento dei diplomati di scuola media inferiore) del 44% per l'indirizzo scientifico, del 40% per quello professionale e del 38% per le materie umanistiche; nel caso degli uomini, invece, le corrispondenti stime si riducono 28% al 24% e al 22%, rispettivamente.

Il secondo risultato da sottolineare per ciò che concerne le differenze di genere si riferisce alle altre variabili che più o meno indirettamente sono legate all'investimento formativo e al capitale umano degli individui. In particolare, l'aver frequentato nel proprio corso di studi attività di formazione professionale incide sul processo di transizione scuola lavoro solo per gli uomini, mentre non esercita alcuna influenza statisticamente significativa per il sottogruppo delle donne.

Tabella 1 - Regressioni probit: effetti medi marginali

	Totale		Donne		Uomini	
secondaria superiore 3 anni	0.149	***	0.151	**	0.126	**
diploma professionale	0.188	***	0.263	***	0.106	*
diploma tecnico	0.220	***	0.263	***	0.163	***
diploma liceale	0.115	**	0.141	**	0.078	
diploma magistrale e artistico	0.143	***	0.197	***	0.055	
laurea scientifica	0.320	***	0.421	***	0.194	**
laurea triennale professionale	0.304	***	0.347	***	0.236	***
laurea triennale umanistica	0.320	***	0.376	***	0.207	***
laurea magistrale scientifica	0.374	***	0.440	***	0.285	***
laurea magistrale professionale	0.341	***	0.403	***	0.247	***
laurea magistrale umanistica	0.328	***	0.382	***	0.224	***
post laurea (master o PhD)	0.482	***	0.539	***	0.394	***
formazione professionale	0.040	***	0.029		0.049	***
donne	-0.112	***				
altri controlli	sì		sì		sì	
Wald chi2	968.03		534.89		461.51	
Prob > chi2	0		0		0	
Pseudo R2	0.109		0.108		0.106	
Number of obs	20523		9856		10667	

*Note: Categoria di riferimento: scuola media inferiore. Altri controlli in includono: età, avversione al rischio, nazionalità, regione di residenza, numero di componenti della famiglia, livello di istruzione dei genitori, ripetizione di anni scolastici, tempo intercorso dal conseguimento del titolo. Significatività statistica *** 1%, ** 5%, * 10%. Stime probit con pesi campionari; standard error robusti.*

Fonte: dati transizione scuola-lavoro INAPP

Conclusioni

Le analisi sviluppate nei paragrafi precedenti, condotte su diverse fonti statistiche, confermano che investire in istruzione migliora le prospettive occupazionali della popolazione in ingresso nel mercato del lavoro, indipendentemente dall'ambito disciplinare. In particolare, i tassi di occupazione relativi all'istruzione terziaria sono sistematicamente superiori rispetto ai titoli secondari; parallelamente, gli esiti della ricerca di lavoro registrano per i laureati performance migliori, con tassi di disoccupazione marcatamente più bassi per i giovani in possesso di un titolo di laurea o post laurea. Questo avviene indipendentemente dal tipo di titolo di laurea, di master o dottorato, quindi anche per i titoli umanistici.

Fissato questo aspetto, è poi vero che all'interno degli indirizzi di laurea quelli in materie tecnico-scientifiche promuovono maggiori opportunità occupazionali rispetto a quelle garantite da discipline con orientamento professionale o di tipo umanistico. Più nello specifico, tra le materie scientifiche le migliori performance si registrano per le lauree ingegneristiche e in scienze della salute.

Nel loro insieme questi risultati suggeriscono che le conoscenze di natura astratta e generalista, che tipicamente si accompagnano ad un elevato investimento in istruzione, portano sostanziali vantaggi occupazionali, e che tali conoscenze possono essere ulteriormente valorizzate nel mercato del lavoro quando si declinano in ambiti disciplinari orientati all'acquisizione di competenze di natura tecnica o scientifica.

È opportuno sottolineare infine il ruolo svolto dal sistema delle imprese nel determinare il contesto descritto in precedenza. Numerosi studi dell'INAPP rilevano come la specializzazione produttiva del nostro paese, caratterizzata dalla prevalenza di piccole imprese a basso contenuto di innovazione tecnologica, si associa ad una domanda di lavoro che tende ad allocare i profili con alto livello di istruzione verso mansioni lavorative non sempre adeguate. Ciò comporta il rischio che le opportunità di inserimento lavorativo veicolate dall'investimento in istruzione (e dalla specializzazione in materie tecniche e scientifiche) non sempre corrispondano a reali prospettive di crescita professionale, salariale e produttiva, generando sovente fenomeni di *over-education* e di *educational mismatch*. A tale proposito l'INAPP è impegnato in un filone di analisi sulla misura della coerenza tra percorso di studi e lavoro svolto, sia in termini di professione che di inquadramento nel rapporto di lavoro, e sulle conseguenze che fenomeni come *over-education* ed *educational mismatch* hanno sui livelli di efficienza e competitività dell'intero sistema economico italiano.

Appendice A. Tabelle

Tabella A1 - Tasso di attività, di occupazione e disoccupazione secondo il titolo di studio; popolazione in età compresa tra 20 e 34 anni

Titolo di studio	Tasso di attività						Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione		
	Intera popolazione			Esclusi gli studenti			Intera popolazione			Esclusi gli studenti					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nessun titolo, licenza elementare	65,0	32,1	50,8	65,6	32,4	51,3	49,2	19,6	36,5	49,7	19,8	36,8	24,3	38,8	28,2
Licenza media	77,5	48,1	65,1	81,3	50,3	68,1	57,5	32,8	47,0	60,4	34,3	49,3	25,8	31,9	27,7
Qualifica professionale (di 2-3 anni)	88,5	66,8	80,2	90,2	68,2	81,8	73,1	50,0	64,3	74,5	51,1	65,6	17,4	25,1	19,8
Istruzione secondaria superiore (4-5 anni)	67,8	53,2	60,6	86,6	74,3	80,9	55,0	40,5	47,9	70,2	56,6	63,9	18,9	23,8	21,0
Diploma universitario, laurea primo livello	61,2	60,2	60,6	91,6	83,1	86,2	50,6	49,3	49,8	75,7	68,0	70,8	17,3	18,2	17,9
Laurea specialistica/magistrale, vecchio ord., ciclo unico	83,5	77,3	79,7	90,7	83,9	86,5	73,2	64,5	67,8	79,5	70,0	73,7	12,3	16,6	14,8
Totale	72,5	56,5	64,6	85,5	70,0	78,1	58,0	43,3	50,8	68,4	53,7	61,3	20,0	23,3	21,5

Fonte: elaborazioni INAPP su dati Istat Fdl, 2016

Tabella A2 - Tasso di attività, di occupazione e disoccupazione della popolazione con istruzione terziaria secondo la classe disciplinare; popolazione in età compresa tra 20 e 34 anni

Titolo di studio	Tasso di attività						Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione		
	Intera popolazione			Esclusi gli studenti			Intera popolazione			Esclusi gli studenti					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Belle arti, musica, scienze umanistiche	65,9	64,5	64,8	86,3	79,7	81,2	53,2	50,9	51,5	69,7	62,9	64,4	19,2	21,1	20,6
Giurisprudenza	67,4	66,2	66,7	81,6	79,7	80,4	55,1	52,8	53,6	66,7	63,5	64,6	18,3	20,3	19,6
Medicina, farmacia, salute	78,0	79,6	79,1	92,3	88,8	89,8	68,8	71,5	70,7	81,5	79,8	80,3	11,7	10,2	10,6
Scienze sociali	74,1	69,2	70,4	88,4	84,0	85,1	58,2	56,6	57,0	69,4	68,7	68,8	21,5	18,2	19,1
Ingegneria	73,7	70,1	72,8	94,6	88,5	93,1	68,4	60,0	66,4	87,8	75,8	84,9	7,2	14,4	8,9
Scienze economiche	74,2	72,0	73,0	91,9	84,3	87,8	64,5	60,1	62,2	79,9	70,4	74,7	13,1	16,6	14,9
Scienze chimiche, fisiche, matematiche	64,6	56,9	59,9	95,7	78,7	85,2	54,9	44,1	48,4	81,3	61,1	68,8	15,0	22,4	19,2
Architettura, urbanistica, servizi, ambiente	81,7	69,0	75,3	92,4	85,6	89,1	65,5	56,6	61,0	74,1	70,2	72,2	19,9	17,9	19,0
Totale	73,2	69,3	70,8	91,0	83,6	86,4	62,8	57,4	59,4	78,0	69,2	72,5	14,3	17,2	16,1

Fonte: elaborazioni INAPP su dati Istat Fdl, 2016

Tabella A3 - Tasso di attività, di occupazione e disoccupazione della popolazione con istruzione terziaria secondo la tipologia di laurea; popolazione in età compresa tra 20 e 34 anni

Titolo di studio	Tasso di attività						Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione		
	Intera popolazione			Esclusi gli studenti			Intera popolazione			Esclusi gli studenti					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Diploma, laurea primo livello	61,1	60,3	60,6	91,6	83,2	86,2	50,4	49,3	49,7	75,7	68,1	70,8	17,4	18,2	17,9
Laurea specialistica/magistrale, vecchio ord., ciclo unico	82,6	76,0	78,6	90,4	83,1	86,0	71,8	62,9	66,3	78,6	68,7	72,6	13,1	17,3	15,6
Postlaurea	90,1	85,4	87,1	92,4	88,8	90,1	83,1	74,8	77,9	85,2	77,8	80,6	7,8	12,3	10,6
Totale	73,2	69,3	70,8	91,0	83,6	86,4	62,8	57,4	59,4	78,0	69,2	72,5	14,3	17,2	16,1

Fonte: elaborazioni INAPP su dati Istat Fdl, 2016

Tabella A4 - Indicatori di mobilità occupazionale tra il 2015 e il 2016 secondo la disciplina della popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 25 e 29 anni

Titolo di studio	Tasso di permanenza nell'occupazione		Tasso di transizione nell'occupazione		Tasso di permanenza nella non occupazione	
	Totale popolazione	Esclusi studenti nel 2016	Totale popolazione	Esclusi studenti nel 2016	Totale popolazione	Esclusi studenti nel 2016
Belle arti, musica, scienze umanistiche	85,9	86,7	24,4	35,7	75,6	64,3
Giurisprudenza	90,9	91,7	13,7	20,1	86,3	79,9
Medicina, farmacia, salute	95,5	96,2	28,3	39,8	71,7	60,2
Scienze sociali	83,8	85,5	33,2	43,5	66,8	56,5
Ingegneria	97,6	98,2	37,1	56,4	62,9	43,6
Scienze economiche	92,7	95,1	35,0	48,6	65,0	51,4
Scienze chimiche, fisiche, matematiche	84,9	85,4	30,4	48,0	69,6	52,0
Architettura, urbanistica, servizi, ambiente	89,2	89,2	37,3	49,4	62,7	50,6
Totale	90,5	91,7	30,2	42,8	69,8	57,2

Fonte: elaborazioni INAPP su dati Istat Fdl, 2015-2016

Tabella A5 - Indicatori di mobilità occupazionale tra il 2015 e il 2016 secondo il tipo di laurea della popolazione con istruzione terziaria in età compresa tra 25 e 29 anni

Titolo di studio	Tasso di permanenza nell'occupazione		Tasso di ingresso nell'occupazione		Tasso di permanenza nella non occupazione	
	Totale popolazione	Esclusi studenti nel 2016	Totale popolazione	Esclusi studenti nel 2016	Totale popolazione	Esclusi studenti nel 2016
Diploma, laurea primo livello	85,9	87,8	27,1	42,4	72,9	57,6
Laurea specialistica/magistrale, vecchio ord., ciclo unico	94,8	95,3	35,8	44,3	64,2	55,7
Postlaurea	90,5	90,5	29,2	30,4	70,8	69,6
Totale	90,5	91,7	30,2	42,8	69,8	57,2

Fonte: elaborazioni INAPP su dati Istat Fdl, 2015-2016

Appendice B. Classificazione delle classi disciplinari delle lauree e dei diplomi accademici

Belle arti, musica, scienze umanistiche	Arte, musica, danza, regia, recitazione, comunicazione audiovisiva e multimediale, disegno industriale Lettere, linguistica, storia, filosofia, archeologia, religione, beni culturali Lingue straniere Scienze archivistiche librerie e dell'informazione (documentaria). Biblioteconomia Diplomi accademici: Accademia di belle arti, Istituto superiore di industrie artistiche, Accademia di arte drammatica, Conservatorio musicale, Istituto di musica pareggiato, Accademia di danza
Giurisprudenza	Giurisprudenza, scienze giuridiche, diritto (dell'impresa, delle amministrazioni, ecc.), consulente del lavoro
Medicina, farmacia, salute	Biotechnologie, farmacologia, chimica farmaceutica Medicina, odontoiatria, infermieristica, terapia della riabilitazione, fisioterapia, tecnici di laboratorio, di radiologia. Assistenza sanitaria. Biotechnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche. Scienze dell'alimentazione e della nutrizione umana Farmacia, Tecniche erboristiche
Scienze sociali	Educazione, formazione, pedagogia, insegnamento Scienze sociali (sociologia, scienze politiche, antropologia, etnologia), giornalismo, comunicazione. Scienze dell'informazione (comunicazione) Psicologia Servizi sociali Scienze del turismo Sport, educazione fisica, attività motorie e sportive
Ingegneria	Informatica, scienze dell'informazione (informatica) Ingegneria (meccanica chimica, metallurgica, elettrica, elettronica, dell'energia, dei trasporti, gestionale, clinica, biomedica, ecc.). Tecnologia di protezione ambientale Scienze nautiche e aeronautiche
Scienze economiche	Economia (aziendale, del commercio, marketing, finanza, bancaria, delle assicurazioni, dell'amministrazione, del turismo), scienze economiche Statistica Economia, storia economica, economia politica, econometria
Scienze chimiche, fisiche, matematiche	Scienze biologiche, ambientali e naturali. Biochimica. Conservazione e gestione della natura, del territorio, della fauna, delle biodiversità. Scienze dell'alimentazione Fisica, astronomia Chimica Geologia, geofisica Matematica
Architettura, urbanistica, servizi, ambiente	Architettura, urbanistica, ingegneria civile Agricoltura, scienze e tecnologie forestali, veterinaria, scienze e tecnologie alimentari Biotechnologie delle produzioni animali Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro Scienze della difesa e della sicurezza

Appendice C. Classificazione delle classi disciplinari delle lauree per elaborazioni su dati TSL-INAPP

Laurea triennale in materie umanistiche	Arte, musica, recitazione Scienze umanistiche (lettere, linguistica, storia, filosofia, Archeologia, religione, beni culturali) Lingue straniere Diplomi accademici Psicologia Scienze archivistiche
Laurea triennale in materie professionali	Architettura, urbanistica, servizi e ambiente Scienze sociali Scienze economiche-statistiche Giurisprudenza Scienze agrarie
Laurea triennale in materie scientifiche	Ingegneria Scienze chimiche, fisiche, matematiche Scienze dell'informazione Scienze biologiche, ambientali e naturali Medicina, farmacia, salute
Laurea magistrale in materie umanistiche	Arte, musica, recitazione Scienze umanistiche (lettere, linguistica, storia, filosofia, Archeologia, religione, beni culturali) Lingue straniere Diplomi accademici Psicologia Scienze archivistiche
laurea magistrale in materie professionali	Architettura, urbanistica, servizi e ambiente Scienze sociali Scienze economiche-statistiche Giurisprudenza Scienze agrarie
Laurea magistrale in materie scientifiche	Ingegneria Scienze chimiche, fisiche, matematiche Scienze dell'informazione Scienze biologiche, ambientali e naturali Medicina, farmacia, salute

Policy Brief dell'INAPP offrono spunti di riflessione, tratti dai temi di ricerca e analisi realizzati dall'Istituto, a supporto delle politiche pubbliche.

Per info: stampa@inapp.org Sito web: www.inapp.org



Alcuni diritti riservati [2017] [INAPP]. Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale -Condividi allo stesso modo 4.0 - Italia License.